

Messaggio

numero

5894

data

6 marzo 2007

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 aprile 2005 presentata da Franco Celio "Misure di sicurezza contro i lupi e anche contro i cani da protezione"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

ci riferiamo alla citata mozione e nel merito, seppur in ritardo, ci esprimiamo come segue.

I. PREMESSA

Dopo il ritorno del Lupo, a metà degli anni '90, anche nel nostro Paese ha cominciato a diffondersi l'uso di cani da protezione delle greggi. Attualmente in Svizzera sono utilizzati poco più di un centinaio di cani, quasi tutti delle razze Patou dei Pirenei e Pastore maremmano abruzzese. I capostipiti della popolazione di cani da protezione presente in Svizzera provengono dalla Francia e dall'Italia centrale e discendono tutti da genitori di linee da lavoro.

II. CONSIDERAZIONI

A partire dal 2005, il Coordinamento nazionale protezione greggi (di cui attualmente è responsabile AGRIDEA, società avente lo scopo di promuovere, con il sostegno finanziario della Confederazione, lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali nella Svizzera romanda e in Ticino) ha deciso che l'allevamento di questi cani fosse compito esclusivo dei Centri regionali di competenza protezione greggi e delle loro stazioni esterne. Esso avviene secondo rigidi criteri di selezione; l'aspetto della sicurezza sta molto a cuore sia agli addetti ai lavori che ai proprietari stessi dei cani. Per essere ritenuto idoneo a lavorare per la protezione delle greggi e ad essere utilizzato per la riproduzione, un cane adulto (> 2 anni) deve soddisfare i seguenti criteri:

- essere perfettamente integrato e fedele al gregge;
- essere affidabile per ciò che concerne il comportamento di protezione (attento);
- non provocare ferite al bestiame del gregge;
- presentare un comportamento chiaramente non aggressivo verso le persone;
- presentare un comportamento adeguato verso cani estranei;
- presentare un comportamento socievole e confidente con le persone di riferimento;
- non presentare comportamenti di caccia e tendenze a vagabondare.

I riproduttori vengono registrati nell'appendice del libro genealogico svizzero dei cani, sotto il controllo della Società cinologica svizzera (SCS).

Oltre a ciò, attualmente un gruppo di lavoro di esperti del ramo sta verificando un test attitudinale sviluppato recentemente. Queste verifiche avvengono in collaborazione con un gruppo francese: nel 2007 verranno testati 20 cani in Francia e 20 in Svizzera, questo campione permetterà di affinare il test e di renderlo operativo per il prossimo anno.

Cani che presentano comportamenti problematici (gioco con il bestiame, troppo legati all'uomo, troppo timidi, conflitti tra cani del gruppo) vengono, se possibile, "rieducati" da o con l'aiuto di esperti. In caso di insuccesso vengono eliminati (un cane da protezione cresciuto in un gregge ben difficilmente potrà infatti venir "convertito" in cane di famiglia).

L'obiettivo di tutto quanto è stato fatto e si sta facendo, è quello di avere buoni cani da protezione che si possano integrare nella realtà presente alle nostre latitudini, diversa da quella dei loro paesi d'origine.

I cani da protezione sono attualmente riconosciuti anche a livello giuridico: nell'ambito della revisione della Legge federale sulla protezione degli animali, nella relativa ordinanza (che entrerà in vigore entro inizio 2008) sono stati introdotti adattamenti per la tenuta di questi cani (art. 65, art. 67, art. 202), in maniera che sia possibile utilizzarli per il lavoro per il quale sono stati selezionati.

In Ticino sono attualmente utilizzati sei cani da protezione in tre diverse greggi di capre da latte, due si trovano in Leventina e uno nel Gambarogno, con alpeggio in alta valle Verzasca. Oltre a questi, da giugno a fine settembre è presente in Valle Bedretto un grosso gregge di ovini, appartenente a un pastore professionista, nel quale sono inseriti altri tre cani da protezione.

Sette di questi nove cani sono stati inseriti nei greggi nel 2004, due nel 2005. Un altro allevatore leventinese ha tenuto due cani da protezione per un anno ma poi ha rinunciato, optando per una protezione mediante recinzioni elettriche.

In base a quanto esposto sopra, lo scrivente Consiglio ritiene che la questione dei cani da protezione sia seguita in maniera seria e professionale, sia a livello cantonale che federale, dai centri creati appositamente a questo scopo e dal Coordinamento nazionale protezione greggi.

Qualora sorgessero problemi, sia gli allevatori che le Autorità locali, e i privati cittadini, possono far ricorso a persone esperte per risolvere caso per caso le questioni in sospeso. In caso di negligenza da parte dei proprietari di cani da protezione o di situazioni ritenute pericolose può essere richiesto l'intervento del veterinario cantonale che, assieme alle Autorità comunali e con l'aiuto di esperti, verifica l'effettiva pericolosità dell'animale e prende, se necessario, le misure del caso.

Questo sistema è ritenuto efficace e sufficiente a tutelare sia gli allevatori che gli altri cittadini, mentre una regolamentazione rigida e tassativa, come proposta nella mozione, sarebbe difficilmente applicabile e non è quindi auspicabile.

Per quanto riguarda la prima richiesta della mozione (divieto di propaganda in favore dei cani suddetti da parte di funzionari), rimandiamo alla risposta data all'interrogazione Franco Celio del 17 agosto 2004 dal titolo "Fra lupi e cani a pagare saranno gli escursionisti?".

III. CONCLUSIONE

Alla luce di quanto esposto in questo rapporto e di quanto già scritto in risposta ad interrogazioni precedenti, lo scrivente Consiglio invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: mozione 18.04.2005

MOZIONE

Misure di sicurezza contro i lupi e anche contro i "cani da protezione"

del 18 aprile 2005

Come i mezzi d'informazione hanno riferito ancora di recente, la presenza di lupi nel nostro Cantone è stata confermata in più casi. Oltre alle preoccupazioni e ai danni che questa malaugurata "novità" sta provocando agli allevatori di ovini e di caprini, essa ne provoca pure altri, indiretti, collegati alla conseguente diffusione dei cani cosiddetti "da protezione dei greggi".

Tale diffusione, come il governo ha ammesso nella sua risposta del 21 settembre u.s. a un'interpellanza del sottoscritto deputato, è incoraggiata, se non addirittura caldeggiata, dal Cantone stesso, tramite suoi funzionari che "segnalano" agli allevatori danneggiati "la possibilità di una consulenza" a tal fine (si noti la delicatezza e l'abilità del linguaggio!).

Orbene, questi cani di grosse dimensioni, aggressivi - o comunque percepiti come tali da molte persone - hanno sicuramente un effetto fortemente dissuasivo sulla normale frequenza della montagna da parte di escursionisti, raccoglitori di funghi, mirtilli e simili, proprietari o affittuari di case di vacanza ecc. La paura di molti - per irrazionale che sembri agli "aficionados" di questi animali - non si lascia infatti azzerare dalle "campagne d'informazione del CeCoTI", né dai "cartelli e opuscoli in diverse lingue tramite i quali viene spiegato come comportarsi". Tali misure (che riprendo dalla risposta alla mia interpellanza) appaiono anzi a dir poco inadeguate, di fronte alla serietà del problema.

Per questo motivo, con la presente mozione chiedo al Consiglio di Stato di esaminare seriamente l'ipotesi di vietare ai suoi funzionari la propaganda in favore dei cani suddetti (l'auspicabile aiuto in favore degli allevatori danneggiati sarebbe molto più efficace se fosse allentato il rigido e un po' dogmatico divieto di abbattimento dei lupi e se gli indennizzi per i danni da essi provocati fossero concessi più facilmente e con meno ostacoli burocratici!).

Chiedo inoltre che vengano date disposizioni ben precise e tassative circa la tenuta dei cani suddetti assolutamente lontani da strade e sentieri frequentati, come pure da cascine abitate (sia pure solo saltuariamente); onde non mettere in pericolo in alcun modo l'integrità delle persone. I riferimenti (citati nella risposta alla mia interrogazione) a realtà completamente diverse, quali l'Abruzzo o i Pirenei, con amplissimi spazi disabitati, non devono infatti servire da pretesto per "dare dei menavia", né prendere "sotto gamba" un problema molto serio!

Franco Celio